



## Job Acts: la grande contraddizione

Milano, 20 ottobre 2014

Quel che scriviamo non vuol essere l'ennesimo comunicato sulla nostra convinta contrarietà ad un provvedimento legislativo che rende il mercato del lavoro ancor più precario di quel che è già.

Non vuol essere l'ennesimo comunicato sulla deriva di un mercato del lavoro che diminuisce tutele e diritti, che diminuisce la libertà perché rischia di mettere sotto ricatto lavoratrici e lavoratori di fronte a certa prepotenza datoriale.

Non vuol essere l'ennesimo comunicato sul pericolo della riscrittura dell'articolo 13 dello Statuto dei Lavoratori sul demansionamento che ABI guarda con tanto favore.

Non vuol essere l'ennesimo comunicato sulla mancanza di ammortizzatori sociali adeguati, sulla mancanza dello Stato nei confronti di chi viene espulso dal mercato del lavoro.

**Quel che scriviamo vuol porre l'attenzione sulla contraddizione di un provvedimento legislativo che da una parte pone rimedio al malcostume delle dimissioni in bianco e dall'altra parte permette di licenziare le stesse persone senza giusta causa.**

Chi legge questo provvedimento legislativo non conoscendo il nostro Paese potrebbe farsi l'idea che certa imprenditoria sia composta da persone senza scrupoli che perpetrano comportamenti discriminatori di genere nei confronti delle Donne ma allo stesso tempo è un Paese dove possiamo togliere a tutte/i le/i lavoratrici/ori le tutele contro il licenziamento discriminatorio perché qualcuno sostiene che riguarda poche migliaia di persone, impedisce di creare nuova occupazione e l'imprenditore ci pensa bene prima di licenziare una persona che ha formato.

Quale Paese abbiamo visto Renzi e il ministro Poletti è difficile capirlo, noi abbiamo visto un Paese dove i lavoratori sono stati lasciati fuori da uno stabilimento perché avevano una certa tessera sindacale in tasca e per farli tornare al lavoro è dovuta intervenire una Sentenza.

Cosa c'entra la creazione di nuova occupazione con la libertà di licenziare ci domandiamo e vi domandiamo, per tutte queste ragioni e per tante altre saremo in piazza il 25 ottobre a ROMA e vi invitiamo ad esserci perché questa è una tappa fondamentale in difesa dei diritti che la CGIL sta portando avanti dal 2003 e continuerà con tenacia a portare avanti.